GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN DOLOROSO LUTTO DEL CICLISMO ITALIANO

Serse Coppi è morto

Una caduta a un chilometro da Torino ha provocato la commozione cerebrale e l'emorragia interna - Il dolore di Fausto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 29. — Serse Coppi è morto. E' morto in una camera della «Sanatrix», la stessa che aveva accolto Fausto dopo l'incidente della Milano-Torino. La nuda cronaca deve cedere il posto ai nostri sentimenti, per dovere di giornalisti, e forse è meglio così: ciò che proviamo per la morte del povero Serse, del fedele «Gilda», non si può esprimere con l'inchiostro, sulla carta. E' meglio così, Serse. Camoriano ha scritto per te poche righe. Non ha potuto fare di più: piangeva. Ti conosceva troppo bene.

Il malore all'albergo

La cronaca: ad un chilometro dal Motovelodromo, non si sa se urtato da una macchina o da un altro corridore Serse cadde. Battè la testa, ma non ci fece caso: non era la prima caduta, e poi i corridori — lo disse egli stesso ad un giornalista — «*non guardano tanto per il sottile...*». Perse tempo, comunque, e poichè sapeva che Fausto era nel gruppo, decise di non disputare più la volata. Entrò nel Motovelodromo con la bicletta per mano, s'assicurò che il suo grande fratello non avesse bisogno di nulla, poi, risalito in bici, tornò all'albergo.

All'albergo, mentre si apprestava a cambiare abito, Serse si sentì male: dapprima un po' di mal di testa a cui non fece neppure caso. Poi il dolore diventò più acuto. Serse cominciò a lamentarsi e a preoccuparsi, svenne, finchè un amico di Castellania, senza pensarci troppo su, lo caricò svenuto nella sua macchina e lo portò alla «Sanatrix», come già aveva fatto con Fausto dopo l'incidente dello scorso marzo.

Serse fu subito visitato dal professor Dogliotti il quale, senza troppo indugio, dichiarò: «*Emorragia cerebrale. Bisogna operare la trapanazione del cranio*».

Poichè in clinica non avevano plasma sanguigno per la trasfusione, il prof. Dogliotti, servendosi della macchina di un giornale torinese, si recò immediatamente alla Banca del Sangue delle Molinette per prelevarne.

Erano le 20,30 quando il prof. Dogliotti tornò. Serse fu immediatamente portato in sala operatoria. L'intervento chirurgico durò poco: Serse spirò verso le 20 50, senza aver ripreso conoscenza.

Il referto del prof. Dogliotti fu il seguente: «*Morte dovuta ad emorragia interna, in seguito a compressione cerebrale conseguente a un colpo al parietale sinistro*». Era frattanto giunto alla clinica Fausto, accompagnato dallo zio che da anni segue i due fratelli nella loro attività.

Quando Fausto conobbe la sorte del suo Serse, non pianse, non gettò una lacrima. Volle vederlo. Gli si fece vicino, gli afferrò la mano e disse soltanto: «*Come va, Serse?*». Nessuno potè staccare Fausto dalla salma del fratello. Fausto era calmo conversava con Serse, come fosse vivo.

L'amico che aveva portato Serse in clinica, telefonò immediatamente a Castellania alla madre, ai parenti. Giunsero giornalisti, sportivi, ammiratori; il primo forse fu Cyrille Delannoit, l'avversario di Sugar Robinson, che aveva conosciuto i fratelli Coppi a Parigi.

Il corteo delle visite

Cyrille, che era accompagnato da un amico e dal *manager* Le Baron, volle visitare la salma del povero Serse. Disse: «*Pauvre Coppi. C'est impossible!*».

Delannoit aveva le lacrime agli occhi. Arrivarono poi ciclisti, dirigenti, sportivi di ogni genere, appassionati. Quando arrivò con Bartali, tutta la squadra della «Taurea», si vide Martini piangere come un bambino e gridare: «E' morto! E' morto!».

Nessuno parla del «Tour». Nessuno ha il coraggio di parlarne. Il dolore di tutti è troppo forte, la pena per Fausto è immensa. E attorno a Fausto si stringono stasera tutti gli sportivi d'Italia.

PIERO NOVELLI

Ultimo Km.

TORINO, 29 — Ultimo chilometro del Giro del Piemonte: un palo di rotale sulla strada d'asfalto. Serse c'entra dentro con le ruote della bicicletta. Cade, batte la testa. Pare una cosa da poco, una disgrazia da poco: Serse ha ancora la forza di tirarsi su, salire in bicicletta, raggiungere l'Hotel, ma ha la testa pesante. Forse la fatica... Passerà, si dice, si pensa, ci si augura.

Ci si fa coraggio: «*Passerà...*». E invece non passa il male di testa di Serse. Serse sviene. Allora lo portano all'ospedale, alla Clinica Sanatrix. Là c'è il prof. Dogliotti. E' bravo, il prof. Dogliotti: guarirà il mal di testa che ha Serse. Il prof. Dogliotti chiama un'infermiera, chiama dei dottori, quelli che lo assisteranno in una difficile, forse disperata operazione: la trapanazione del cranio di Serse. E' una emorragia, la sua.

Io non so di che cosa si tratta, che male abbia Serse. Non voglio saperlo: povero ragazzo. Io sono qui in una casa tutta bianca, con Fausto Coppi e tanti amici di Fausto e di Serse. Aspetto. Il prof. Dogliotti ha detto che sarà una cosa un po' lunga. Fausto va su e giù per il corridoio... Squilla il telefono: forse, sarà Tortona: Fausto ha chiamato la mamma per dirle che Serse è caduto... Ma non è niente... Ma non è Tortona: è il telefono che chiama da un'altra stanza, dalla sala d'operazione dove è Serse. Il prof. Dogliotti chiede di Fausto, gli dice di andar su... Fausto fa le scale di corsa, e sul pianerottolo c'è il prof. Dogliotti: lo prende al braccio...

Ma no, no. Io non riesco più a scrivere, Serse è morto. E Fausto gli dice tante cose belle: «*Scusa, Serse, se non ero lì con te quando sei caduto, scusa...*». Ma no, no. Non riesco più a scrivere. Serse è morto: era un ragazzo tanto bravo, e tanto caro. Era tanto bravo, tanto caro.

ATTILIO CAMORIANO

Fausto Gardini eliminato a Wimbledon

LONDRA, 29. — Fausto Gardini ha scontato oggi a Wimbledon la magnifica vittoria di ieri su Mulloy. Indubbiamente il giovane ha accusato la stanchezza, perchè contro il fortissimo australiano Sedgman non ha saputo ritrovarsi neppure per una valida difesa, e si è fatto liquidare rapidamente in tre sets, per 6-0, 6-2, 6-1.

Anche la Migliori è stata eliminata dal singolare femminile, essendo stata piegata dalla Matous per 8-6, 6-4.

SERSE e FAUSTO COPPI felici dopo la vittoria del primo nella Parigi - Roubaix del 1949. Fu la più grande affermazione di Serse, e fu contestata. L'atleta che aveva rinunciato alla propria notorietà per essere «il più grande amico» del fratello celebre, non ebbe mai molta fortuna nella sua breve carriera

COSI' AVEVA DETTO PENSANDO AL "TOUR,,

"Sono tanto felice perchè starò con Fausto,,

La biografia di Serse e le sue vittorie

TORINO, 29 — *Serse Coppi non è più*. Ecco la sua biografia, il suo stato di servizio di corridore; ma in queste poche note cronistiche non troverete il vero più grande pregio di *Serse: la bontà. Era buono, il corridore più buono che avevamo. Amava Fausto con un affetto a volte persino buffo, ma sempre commovente. Aiutava tutti in corsa, tutti si rivolgevano a lui.*

Ricordiamo un episodio di questo ultimo Giro d'Italia, quando Casola, scherzoso come sempre, buttò a mare il povero Serse vestito. Bisticciarono tra di loro, Serse si arrabbiò nel momento dello scherzo, ma poi il giorno dopo fu lui stesso a porgere la mano a Casola e dire: «Scusami. Non ho capito lo scherzo».

Ma la cronaca ha le sue esigenze, e non lascia troppo spazio ai sentimentalismi. Serse Coppi — che era celibe — era nato a Castellania (Alessandria) il 18 marzo 1923. Aveva cominciato a correre col fratello Fausto in Piemonte. Ricordiamo la sua prima vittoria: La Milano-Varzi del 1945. Il 1946 fu per Serse un anno laborioso: giunse ottavo nella Milano-Torino, quinto nel Circuito di Genova, ventiquattresimo nel Giro d'Italia e quinto nel Giro del Piemonte.

Nel 1947 l'attività di Serse ebbe una sosta; disputò soltanto il Giro del Lazio e giunse primo alla Parigi-Roubaix, alla pari con Mahè. I giornali di tutta Europa parlarono di questa grande vittoria; nonostante la parità assegnata dalla Giuria al francese Mahè, tutti i tecnici indicarono Serse come il vincitore morale. Ecco cosa scriveva su L'Humanité l'inviato speciale Le Marrec: «Serse Coppi, gagnant officiel». In quell'anno vinse ancora il Circuito di Lucca, poi nel 1950 fu primo in Francia al «Trofeo di Petage», secondo al Trofeo Baracchi in coppia col fratello Fausto.

Quest'anno Serse si segnalò piazzandosi nono alla Ronda di Carnevale, quinto al Circuito di Bordighera, settimo al Giro del Lazio, terzo al G. P. Pierrutti, 56° al Giro d'Italia.

Doveva andare al Tour de France: era stato scelto da Binda qui a Torino durante una riunione su pista al Motovelodromo: ricordiamo la gioia di Serse quando gli fu comunicata la notizia. Più che la corsa, più che l'onore di rappresentare la squadra italiana al Tour, Serse fu felice perchè — sono sue testuali parole — «... Potrò seguire da vicino mio fratello Fausto».

Non andrà al Tour, Serse. La morte ti ha stroncato nell'ultima prova italiana prima della partenza per Metz. Forse non avrà il coraggio di partire nemmeno il tuo grande fratello. Penserà a te — prima di risalire in bicicletta — dovrà sforzarsi, reprimere i ricordi di tante battaglie, gioie e delusioni, di tante vittorie e fatiche. Ma Fausto, che è un grande, vero sportivo, supererà la crisi e si sforzerà di vincere, pensando a te.

P. N.

FAUSTO COPPI lascia le corse?

TORINO, 29. — E' quasi certo che Fausto Coppi non prenderà parte al «Tour». Comunque sinora non è stata fatta alcuna comunicazione ed è prevedibile che prima di domani non si avranno notizie al riguardo.

Molti assicurano che Fausto Coppi si abbandonerà per sempre l'attività agonistica.

CONTRO I NOSTRI MIGLIORI ATLETI

Dieci assi americani si esibiscono oggi a Milano

Solo Consolini, Tosi e Filiput possono superarli

Oggi pomeriggio all'Arena di Milano e domani a Bologna saranno di scena famosi campioni dell'atletica leggera americana. Com'è noto gli statunitensi raggiungono in questo periodo la loro miglior forma (hanno ultimato una settimana fa i loro campionati nazionali, dai quali giungono tutti preparatissimi), per cui la Amateur Athletic Union acconsente con piacere a mandarli un po' in giro negli altri continenti in questo periodo.

Ecco quindi Mel Whitfield andarsene con altri in Giappone, ecco Mc Kenley, Fuchs, David, ecc., partirsene per l'Islanda e l'Inghilterra, ecco Dick Attlesey, Rhoden, ecc. venire in giro per l'Europa, dalla Svizzera, all'Italia, alla Francia e ad altri paesi.

I dieci americani daranno spettacolo a sè. Sia la nostra congenita inferiorità nelle gare di sprint e in molti concorsi, sia la non perfetta preparazione, dei nostri migliori (da noi i campionati sono a settembre, e per quelli di società l'impegno è sempre relativo), fanno sì che nelle gare con gli americani potremo ricevere solo dati indicativi e preziose esperienze tecniche. Ma non parliamo di... confronto italo-americano, per carità. Se poi la presenza di questi campioni varrà a popolarizzare un poco l'atletica, almeno fra le larghe masse degli sportivi, tanto meglio.

Chi sono i dieci ospiti? La loro fama merita brevi cenni:

Dick (Richard) Attlesey è il più famoso del lotto, per detenere, a soli 22 anni, il record mondiale dei 110 ostacoli, con il tempo di 13"5 (primato precedente dell'olimpionico Dillard), che in tabella finlandese vale nientemeno che 1234 punti, equivalenti al tempo di 9"9 sui 100 metri piani! Attlesey è un grande stilista: carezza l'ostacolo, valicandolo con irrisoria facilità.

George V. Rhoden altro recordman mondiale, con 45"8 sui 400 metri piani (tab. fin. punti 1162). E' il terzo fenomeno della Giamaica, dopo Mc Kenley e Wint. A Mc Kenley tolse appunto, ne. '50 in Svezia, il primato dei 400, abbassandolo di un secondo. E' anche un formidabile centista. Si è laureato campione U.S.A. vincendo in 46" netti. E' quindi in formissima.

Parry O'Brien ha vent'anni, e si è preso il lusso di battere Jim Fuchs, recordman mondiale del peso. Ha raggiunto i m. 16,99, regolando in tal modo, oltre Fuchs, anche Hooper e Chandler.

Jim Golliday formidabile scattista negro di vent'anni. Corse già nel 1950 i 100 piani in 10"3, e con questo tempo ha vinto quest'anno ai campionati U.S.A., regolando nientemeno che Alain Stanfield, il nuovo Owens, Fortun e Work.

Dick Doyle discobolo giovane d'età, che ha soppiantato Gordien. Ha vinto ai campionati con m. 53,50, e potrebbe inquietare Consolini e Tosi se questi ripetessero le scialbe prove di Torino (ma è improbabile).

I cinque sunnominati sono tutti campioni U.S.A. Avrebbe dovuto esercene un sesto, Fred Wilt, ma l'A.A.U. (il cui presidente è anche... ispettore di polizia) non gli ha dato il passaporto. Sarà sostituito da Curt Stone, che vale poco meno di lui.

Walt Jensen saltatore con l'asta, vale m. 4,42. Non è nè un Richards nè un Don Laz nè un Cooper, ma in questa specialità gli S.U. abbondano di assi, e forse Jensen potrà servire a Chiesa per battere il record italiano (facciamo 4,20, Giulio?).

Roscoe Brown, sugli 800 metri è stato battuto solo da Whitfield, nella finale dei campionati U.S.A.. E' un forte atleta negro.

Ralph Tailor un Filiput normale dovrebbe batterlo, ma Armando è davvero a posto? Ecco forse una delle prove più contrastate fra tutte quelle odierne.

Arnold Webb, saltatore in alto, valse nel '50 m. 1,99; terzo quest'anno ai campionati americani, con m. 1,93.

Contro questi atleti formidabili, la F.I.D.A.L. ha convocato il fior fiore del nostro atletismo. Tranne il disco e i 400 ostacoli, come abbiamo visto, gli azzurri non hanno speranze. Si vorrebbe però che il contatto con gli assi d'oltre Oceano servisse a far migliorare le «performances» di molti.

Oggi a Milano saranno in gara i seguenti atleti:

100 piani: Golliday, Moretti, Sobrero, Frizzoni, Leccese, Calorosi, Montanari Cesare, Valla, Penna, Nay Oleari, Druetto, Montanari Wolfango.

200 piani: Golliday, Siddi, Sobrero, Albertelli, Colaroesi, Montanari W.

400 piani: Rhoden, Missoni, Rocca, Mondini, Dani, Grossi.

800 piani: Brown, Lanzi, Fracassi, Bernini, Gurian, Airaghi, Sioli.

1500 metri: Stone, Bettini, Paschetto, Parodi, Fiori, Maggioni, Grasso.

110 ostacoli: Attlesey, Albanese, Marani, Lietti, Vecchiutti, Dusio.

Disco: Doyle, Consolini, Tosi, Proteti.

Peso: O'Brien, Profeti, Della Fontana, Paolone, Turcato.

Asta: Jensen, Chiesa, Ballotta, Conchi, Rinaldi.

CARLO GIORNI

L'«INTRAMONTABILE» HA TRIONFATO NEL GIRO DEL PIEMONTE

La vittoria di Gino Bartali

Fornara, Vincenzo Rossello e Astrua sulla scia del vincitore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 29. — *Il lettore comprenderà il motivo per cui questa cronaca del 41. Giro del Piemonte è fredda e incompleta. Stavo scrivendo il pezzo, e dovevo telefonarlo quando arrivò come un fulmine, verso le nove, la notizia del povero Serse che versava in gravissime condizioni alla clinica. Il pezzo era già quasi finito, le annotazioni prese durante la corsa erano ancora sul mio taccuino, ma ora un'ombra nera calava sul giro del Piemonte. E forse di questa corsa non si parlerà molto, se non per ricordare il lutto che l'ha colpita. Non cambio ciò che avevo scritto, ma Bartali e tutti gli altri, gli episodi e le fughe di questo Giro sembrano persone e fatti lontani nel tempo, da dimenticare. E' cronaca vecchia, ormai: se v'interessa, eccovela.*

* * *

Ha dunque vinto Bartali? Sì, Bartali! E bene, franco, spavaldo. E' arrivato deciso. E deciso era partito: «Gli fo' vedere chi sono, quanto valgo ancora!». Era pieno di bile, e per la strada l'ha mischiata al suo sangue caldo che prende fuoco come la benzina. Ha filtrato bile e sangue: così è venuto fuori un liquido del diavolo, un elisir di forza:

Ha spaccato anche una gomma, Bartali; perciò ha perduto un po' di strada. Ma, oggi, nemmeno la fella poteva fermare Bartali. Gino, poi, ha fatto la corsa in tandem, con Astrua. E pareva già finita, la corsa: Bartali, forse, avrebbe battuto Astrua allo sprint. Invece, si fecero sotto altri quattro uomini: Rossello, Olmi, Scudellaro e Fornara. E Bartali trovò anche la forza per contenere l'esuberanza di Vincenzo e la sveltezza di Fornara. Prima con Astrua, eppoi con Rossello, Bartali lasciò per strada Pettinati, Olmi e Scudellaro, e arrivò — franco e fresco — a Torino per fare la volata: la vinse a mani basse, quasi. E fu il suo trionfo: i fiori, il giro sulla pista, i baci, gli abbracci, le fotografie. Tutte cose che Bartali dice di avere sullo stomaco, ma per le quali anche nel cuore di Gino — in fondo in fondo — c'è un po' di posto.

La corsa parte alla svelta. E' Martini che ha strappato le cuciture del gruppo e Bonconti l'ha rincorso: poi si son fatti sotto Seghezzi, Zanazzi, Odino, Pezzi e Magni. Dura poco la fuga: da Settimo a Bradazzo poi il gruppo riassorbe i fuggitivi. Tutta pianura. E la strada è liscia, facile. Nessuno perde la ruota del gruppo anche se il passo si è svelto: 40.850 all'ora. A Casale Barbiero, piantando la sua bandiera su due traguardi a premi smuove le acque. E tutto un susseguirsi di fughe senza fortuna sino ad Alessandria dove Tonini vince il premio di traguardo.

Poi da Alessandria a Acqui la corsa si riposa un po'. Ad Acqui, dopo il rifornimento, la danza riprende: scappa Servadei, scappa Pettinati, scappa Ciolli. E sulla strada battuta dal fuggi fuggi ci si lanciano anche Astrua, Rossello Vincenzo, Leoni, Pedroni e — più in là — Bartali. Il «vecchio» arriva e scappa anche dalla fuga. Ha la rabbia in corpo Gino! Sulla rampa di Alice del Colle Bartali vorrebbe tagliare la corda da solo ma l'acchiappano in tre: Astrua, Pettinati e Roma con il quale Bartali passa da Nizza 25" prima del gruppo. Poi, il solco del distacco si scava ancora, si fa più profondo: 45" a Castel di Bubbio, 1'35" a Bogletto, 2'05" a Neive, a 2'55" a Alba. Sulle rampe di Monte d'Alba il gruppetto di testa perde Pettinati, che non digerisce la montagna. Al rifornimento di Acqua di Monta Roma batte un ginocchio sul lastrico, fa ancora un po' di strada poi sviene.

Coppi e Magni continuano intanto a non prendersela. Dal gruppo tagliano allora la corda Vincenzo Rossello, Scudellaro, Olmi e Fornara che a Riva di Chieri raggiungono Bartali e Astrua. La corsa continua ora con una fuga a sei.

La Rezza: un'altra rampa che Astrua attacca e Fornara vince con una distanza su Bartali e mezza dozzina di distanze su Rossello e Astrua. Più giù, Olmi e Scudellaro. Poi, serra serra nella discesa, finale a quattro fulminante e volata: Bartali mette per primo la ruota sulla pista; Astrua lo attacca alla distanza e Bartali non reagisce, non casca nella trappola. Infatti, Astrua non regge, Fornara rinviene e Bartali lo passa di mezza ruota. Poi Rossello e Astrua, nalzato.

La volata del gruppo, dopo 2'11" i Magni parte lungo e riesce a contenere lo sprint di Leoni e Conte che hanno sulla ruota Soldani, Frosini, Petrucci, Moresco, Piazza, Ottusi, Spotti, Minardi. Poi la gioia di Bartali, il muso lungo di Coppi e Magni, e la classifica per la «maglia»: Magni punti 6; Bartali punti 5 1/2; Astrua p. 5; Moresco e Fornara p. 4 1/2; Rossello p. 3 1/2; Salimbeni p. 2 1/2. Tutto qui.

A. C.

L'ordine d'arrivo

1. BARTALI Gino (Bartali) che compie i 273,300 km. del percorso in ore 7.16'11"; 2. Fornara (Legnano) ad una macchina; 3. Vincenzo Rossello (Taurea); 4. Astrua (Taurea) tutti con il tempo di Bartali; 5. Magni (Genna) in 7.18'22" (dist. 2'11"); 6. Leoni, 7. Conte, 8. Soldani, 9. Frosini, 10. Petrucci, 11. Moresco, 12. Piazza, 13. Conterno, 14. Rivola, 15. Spotti, 16. Minardi; 17. a pari merito: Barozzi, Bartolozzi, Barducci, Elio Brasola, Castellucci, Fausto Coppi, Crippa, Chiti, ogli. Milano, Ottusi, Pontisso, Ponsin, Pasotti, Pettinati, Vittorio Rossello, Ronconi, Sabatini, Sartini, Scudellaro tutti con il tempo di Magni.

37. Olmi a 2'51". Seguono e brevi intervalli Luciano Maggini, Vitali, De Santi, Bof, Nannini, Martini, Baroni, Pedroni.

Partiti 96; arrivati 46.

DA CINQUE CONTINENTI VERSO IL III FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

Cassino saluterà il 7 luglio la staffetta di pace per Berlino

Grandi manifestazioni al passaggio in tutta Italia

L'Ufficio Stampa del Comitato Italiano del Festival di Berlino (5-19 agosto) comunica:

Il 5 agosto a Berlino, giorno di apertura del III Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la Pace, nello stadio «Walter Ulbricht» confluiranno delle staffette che recheranno dai cinque continenti, attraverso 86 Paesi, le fiaccole simboliche dell'amicizia e della Pace, i cui portatori prenderanno le mosse da quelle località che recano in se, come sigillo incancellabile di martirio, i segni più atroci dell'ultima guerra.

Una di queste grandi staffette partirà dall'Italia il 7 luglio da Cassino, durante una grande manifestazione di giovani.

La staffetta Cassino-Berlino attraverserà tutta l'Italia portata da migliaia di giovani atleti dell'U.I.S.P.

Grandi manifestazioni accoglieranno la staffetta della Pace a Roma, Livorno, Firenze, Bologna, Ferrara, Venezia. A Tarvisio i giovani italiani consegneranno la staffetta nelle mani dei giovani combattenti della pace austriaci. Particolare significato avranno le manifestazioni che si terranno nelle città martiri di Marzabotto e Gorla. A Reggio Emilia, davanti alle Officine «Rreggiane», avrà luogo un'altra grande manifestazione.

Migliaia di messaggi saranno consegnati alla staffetta dai giovani di tutti i paesi e villaggi d'Italia; in questi messaggi i giovani annunceranno i grandi successi ottenuti nella campagna per la raccolta delle firme sotto l'Appello di Berlino in onore del III Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la Pace.

A BUENOS AIRES, DAVANTI A 120.000 SPETTATORI

River Plate - Torino 3-1

RIVER PLATE: Carizzo, Perez, Vesini, Soria; Yacono, Ferrari; Vernazza, Pizzuti, Walter Gomez, Labruna, Loustau.

TORINO: Buttarelli, Grava, Nay, Cuscela; Colpo, Gremese, Lucentini, Bassetto, Piola, Barsanti, Benosto.

BUENOS AIRES, 29. — Alla presenza di oltre 120.000 spettatori, si è svolto allo Stadio Monumentale di Buenos Aires l'atteso incontro tra le squadre del «Torino-Simbolo» e del River Plate conclusosi con il punteggio di 3-1 a favore degli argentini.

Il River Plate apparso più omogeneo e affiatato dell'undici italiano ha segnato al 16' e al 42' del primo tempo con Pizzuti e Labruna il terzo goal è stato realizzato da Loustau al 2' della ripresa. L'unica rete italiana è stata segnata a 5' dal termine da Piola che realizzava un calcio di rigore per un grossolano fallo commesso da Soria ai danni di Lucentini.

La squadra italiana è apparsa priva di coesione; i suoi migliori rappresentanti sono stati l'anziano Silvio Piola, vero trascinatore dell'attacco, e Lucentini.

Palermo batte ai punti il portoghese Da Sylva

NAPOLI, 29. — Nel corso della riunione svoltasi alla palestra «Gymnasium» il campione d'Italia dei Welter Michele Palermo ha battuto ai punti il negro portoghese Raphael da Silva. L'incontro, che ha spiaciuto entusiasmato il folto pubblico presente, si è svolto sulla distanza di dieci riprese durante le quali Palermo marcava un lieve vantaggio

Nuovo record sovietico

MOSCA, 29. — Nikfor Popov, famoso podista sovietico, ha conquistato un nuovo record nazionale, correndo allo Stadio «Dinamo» i 3000 metri in 8'19"2.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: ore 21: «Questa sera alle 9» di Di Nunzio, De Filippo e Silvano
COLLE OPPIO: ore 21: «Norma».
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Sto mi uccido alle 20,60».

VARIETA'

Alhambra: Zingari e C.ia Fanfulla
Altieri: Il diavolo bianco e Riv.
Ambra-Jovinelli: Corea in fiamme Riv.
Bernini: Gilda e Riv.
La Fenice: Il sortilegio delle amazzoni e Riv.
Manzoni: Io sono il capataz e Riv.
Principe: Totò scelco e Riv.

ARENE

Adriarena: Domani è troppo tardi
Alfarena: Bellezze in cielo
Appio: Il grande amante
Arena dei Fiori: La costola di Adamo
Castello: Il sottomarino fantasma
Delle Terrazze: Pinky la negra bianca
Esedra: Le porte dell'inferno
Felix: La volpe
Fiume: Amo Luisa disperatamente
Ionio: La storia di Edyt Cavel
Lido: Romanzo d'amore
Lucciola: Capitano Casanova
Monteverde: Notti argentine
Nuovo: Il romanzo di Lilian Russ e Riv.
Ostia: L'inafferrabile Primula ross
Preneste: Splendida incertezza
Selene: Io sono il capataz
Taranto: Paolo e Francesca e Riv.
Venus: Scherazade

CINEMA

A.B.C.: Una campana per Adano
Acquario: Stasera sciopero
Adriacine: Domani è troppo tardi
Adriano: Il ponte del senza paura
Alba: Piume al vento
Alcyone: Corea in fiamme
Ambasciatori: I racconti di zio Tom
Apollo: Il passo del diavolo
Aquila: Rio Bravo
Arcobaleno: Granguignol
Arenula: Il ritorno del campione
Ariston: L'avventura di lady X
Astoria: I conquistatori dei sette mari
Astra: Corea in fiamme
Atlante: Sui marciapiedi
Attualità: La trappola
Augustus: Il principe e il povero
Aurora: Amaro destino
Ausonia: Corea in fiamme
Barberini: Passione di Amazzoni
Bologna: Le avventure del capitan Blood
Brancaccio: Le avventure di capitan Blood
Capannelle: Storia di una capinera
Capitol: L'isola dell'arcobaleno
Capranica: La corsara
Capranichetta: Mentre la città dorm
Centocelle: La portatrice di pane
Centrale: La storia di una capinera
Cine-Star: Corea in fiamme
Clodio: Signorine non guardate i marinai
Cola di Rienzo: Corea in fiamme
Colonna: La morte è discesa a Hiroshima
Colosseo: L'amico pubblico N. 1
Corso: L'isola di Montecristo
Cristallo: Signorine non guardate marinai
Delle Maschere: La danza incompiuta
Delle Vittorie: Le avventure di capitan Blood
Del Vascello: Bellezze in bicicletta
Diana: Carceretto
Doria: Jak il bucaniere
Europa: La corsara
Excelsior: L'isola del tesoro
Farnese: Vacanze al Messico
Fiamma: L'angelo perduto
Fiammetta: Twige blessed (17, 19,30-22)
Flaminio: Stasera sciopero
Fogliano: I racconti di zio Tom
Faro: Una voce nel tuo cuore
Fontana: Bagdad
Galleria: Amanti del sogno
Giulio Cesare: I conquistatori sette mari
Golden: I conquistatori dei sette mari
Imperiale: La porta dell'inferno
Induno: L'inafferrabile primula ro
Iris: Terra di giganti
Italia: Piume al vento
Impero: Febbre di desiderio
Massimo: Carcerato
Marzini: Due bandiere all'ovest
Metropolitan: L'uomo senza volto
Moderno: La porta dell'inferno
Modernissimo: Sala A: Nuvole p zeggere; Sala B: Si può entrare?
Novocine: I giovani uccidono
Odeon: Piume al vento
Odescalchi: Allegri vagabondi
Olympia: I racconti dello Zio Tom
Orfeo: Pelle di bronzo
Ottaviano: Due bandiere all'ovest
Palazzo: Carcerato
Palestrina: Le avventure del capit Blood
Parioli: I racconti dello zio Tom
Planetario: Ritorno alla vita
Plaza: Abbasso mio marito
Preneste: Febbre di desiderio
Quattro Fontane: Corea in fiamme
Quirinale: I conquistatori dei se mari
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: I conquistatori dei sette m
Rex: I conquistatori dei sette mari
Rialto: L'isola del tesoro
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: La staffetta della morte
Rubino: Signorine non guardate marinai
Salario: Pazzo d'amore
Sala Umberto: Bellezze rivali
Saletta Moderno: La trappola
Salone Margherita: Gli amanti Ravello
San Roberto: La legge di Buffalo Bill
Savoia: Le avventure del capitan Blood
Smeraldo: Stasera sciopero
Splendore: E col bambino fanno t
Stadium: Due bandiere all'ovest
Supercinema: Sono un criminale
Superga: Ho incontrato l'amore
Tirreno: I conquistatori dei sette mari
Trevi: Le avventure di capitan Blood
Trianon: Cenerentola
Trieste: Pelle di bronzo
Tuscolo: Rio Bravo
Ventun Aprile: Il principe e il pove
Verbano: Il principe e il povero
Vittoria: Santa Lucia luntana
Vittoria Ciampino: Al di là dell'orizzonte
Volturno: I conquistatori dei sette mari

55 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Il tetto giallo

Sulla facciata del palazzo di fronte si riflettevano le luci delle finestre del F.B.I. Poi le luci si spensero e anche i rumori dal basso cessarono.

Allora Yananà sussurrò: — Avranno rinunziato?

Egli non seppe rispondere e tacquero di nuovo.

Arrampicandosi alle sporgenze del fregio di pietra e poi alla grondaia si erano portati sul tetto e attraverso lo stretto abbaino erano penetrati nella buia soffitta. Tutte quelle ore le avevano trascorse con l'orecchio teso ai più piccoli rumori; si erano scambiata solo qualche frase. In certi momenti i rumori erano stati vicinissimi e Yanaà aveva sentito lo scatto che faceva la sicura della pistola quand'egli la toglieva. Poi avevano continuato a guardare la facciata di fronte per immaginare ciò che stava avvenendo giù.

— Forse ricominceranno quando sarà giorno — disse Yananà e cercò la mano di lui.

— Hai freddo — egli disse e poi tacque. Continuava a piovere e dall'abbaino a tratti arrivavano sibilando raffiche di vento.

Sempre steso per terra egli si girò su se stesso e sedette con le spalle poggiate al muro umido e freddo. Attirò a sè Yanaà e la tenne con la testa poggiata sul petto.

D'improvviso ella disse: — Lo so che questo non vuol dire niente.

— Perchè parli così? — fece lui.

— Perchè vuoi nascondermelo? Come potremo uscire da questo palazzo?

— Non si può ancora dire.

— Sei pieno di ottimismo.

— Bisogna vedere dove ci troviamo.

— Sotto il giallo tetto del F.B.I. — disse lei con voce amara.

La pioggia riprese a cadere con scrosci sonori sulle tegole.

Kim volse la testa a guardare fuori nel buio e poi carezzò lentamente i capelli della ragazza.

— Pensi che io abbia molta paura? — disse Yananà.

Egli continuò a carezzarle i capelli in silenzio.

— Non ho paura, ma non vorrei morire proprio ora.

— Non moriremo: ci verranno in aiuto i compagni. Essi lo sanno che siamo rimasti prigionieri qui — mentì lui sapendo bene che sarebbe stato pazzesco tentare di organizzare un attacco di partigiani al Palazzo del F.B.I. in pieno centro di Seul. La ragazza tacque ed egli si mise a pensare che veramente era impossibile un attacco al F.B.I. E allora? Tentare essi due soli? Ma che cosa? Uscire? Ma da dove? Come avviene sempre in simili casi, gli americani certamente dovevano aver rafforzato la sorveglianza, aumentato il numero delle sentinelle. Avviene sempre così. Dopo un terremoto per i primi giorni la gente ne aspetta un altro e dorme all'aperto.

Attirò a sè Yanaà e la tenne con la testa poggiata sul petto...

— Stava andando tutto così bene — disse lei.

— Già... — egli sussurrò; poi si assopì e nel sonno la strinse ancor più.

Dopo poco Yanaà disse: — Dormi, Kim?

— No, amore.

— Guarda laggiù.

Attraverso l'abbaino si vedevano i bagliori dell'incendio: — Il Terzo Quartiere... — mormorò.

— Domani si accaniranno sugli ostaggi — ella disse, e come seguendo un suo pensiero aggiunse: — Un tempo io non aveva nessuno per cui temere.

— Sai — riprese — in questi ultimi tempi per la prima volta avevo preso l'abitudine di pensare al futuro. Alla nostra vita dopo la guerra. Mi piaceva pensarci.

— Perchè continui a parlare così, Yananà?

— Non so. Non credo che i compagni ci possano aiutare...

— Non parlare come se non avessimo via di scampo. E' di cattivo augurio.

— Hai ragione, ma la verità è che volevo farti sapere che ho pensato alla nostra vita.

— Bene.

— Ho pensato anche che avremmo avuto un figlio.

— Lo avremo.

Tornarono ancora a tacere e Kim guardò di nuovo attraverso l'abbaino i bagliori dell'incendio. Tendendo l'orecchio, udì il rumore degli spari che arrivavano da lontano. Laggiù, al Terzo Quartiere, si combatteva ancora.

* * *

Dopo il temporale della notte era sorta una fredda e luminosa giornata ed essi furono svegliati dalla luce del sole. Rimasero muti ad osservare l'ambiente dove erano penetrati la sera prima. Stavano nella parte più bassa della soffitta, dove si poteva entrare solo dall'abbaino. Un muro costruito di recente per sostenere il tetto danneggiato da spezzoni incendiari americani faceva dell'ambiente una specie di reparto stagno. Sacchi di sabbia e alcune travi erano ammucchiati in un angolo. Cominciarono a farsi sentire rumori d'ogni giorno; i motori che gli autisti giù nel cortile provavano, i clacson dalla strada, il ticchettìo delle decine di macchine da scrivere al piano sottostante. Infine voci, richiami, risate. Il F.B.I. era ritornato a vivere la sua vita di ogni giorno.

Kim andò a cercare un interstizio fra le tegole.

— Che cosa si vede? — gli sussurrò Yanaà alle spalle.

— Cielo. Solo cielo si vede.

Continuò a guardare nel punto dove filtrava luce, e poi, aprendo le braccia in un gesto di rassegnazione, ritornò verso la ragazza. Essa si era tolta la grossa busta bianca di sotto il pullover con i documenti e l'aveva posata su un sacco.

Restarono per un certo tempo a leggere l'incartamento.

— Quella maledetta americana... — mormorò infine Kim riponendo i documenti nella busta.

Andò di nuovo a scrutare negli interstizi delle tegole: si decise infine a sconstarne una con molta precauzione e vide la facciata dell'edificio